

Nella capanna di Salvini c'è posto per gli orfani di Fini e della Meloni

La Lega raccoglie i cocci di Futuro e libertà e Fratelli d'Italia. Gli ex missini in cambio tireranno la volata al leader del Carroccio. Lo sbarco di alfaniani e fittiani crea però parecchi mal di pancia in via Bellerio

*I vecchi colonnelli
Alemanno e Storace
sfornano comitati
in funzione anti Cav*

*Fa discutere
l'arrivo di Scopelliti,
ma fa sognare
l'ipotesi Tatarella*

di **ANTONIO RICCHIO**

■ L'obiettivo, ufficialmente non dichiarato, è quello di sottrarre voti alla destra rappresentata da **Giorgia Meloni**. Volendo semplificare, l'accordo siglato tra la Lega di **Matteo Salvini** e il Movimento nazionale per la sovranità di **Francesco Storace** e **Gianni Alemanno** è il tentativo di fornire un tetto agli ex missini rimasti fuori da Fratelli d'Italia. L'ultimo arrivato è uno dei primi che aderì a Futuro e libertà, il gruppo nato dopo la scissione interna al Popolo della libertà: **Roberto Menia**, finiano non pentito, inserito dall'ex presidente della Camera nel cda della fondazione An, e vicepresidente di Mns. Nell'intesa, che sancisce la nascita di una forza di destra-destra, è previsto l'inserimento in posizione utile per l'elezione di qualche parlamentare in quota post missina. In cambio, **Storace** e **Alemanno** sono pronti a mettere a disposizione del leader del Carroccio le loro truppe. A breve, infatti, apriranno i comitati «Salvini premier» con l'obiettivo dichiarato di dimostrare che solo il segretario della Lega può contendere la golden share della coalizione a **Silvio Berlusconi**.

Eccola, dunque, la strategia studiata dagli ex colonnelli (delusi) da **Gianfranco Fini**. Provare ad affermare una presenza politica a destra di Fdi, lavorando al contempo per rafforzare la leadership di **Salvini** all'interno del centrodestra. Comitati sono pronti a sorgere in tutta Italia nelle prossime settimane e il ritmo spedito con cui si sta procedendo (le

elezioni incombono), talvolta, ha fatto saltare la prudenza solitamente utilizzata da chi deve valutare i nuovi arrivati in un movimento.

In Calabria, ad esempio, c'è **Giuseppe Scopelliti**, ex governatore eletto con il Pdl, poi transitato nel Nuovo centrodestra di **Angelino Alfano** e da lì fuggito dopo il flop alle europee del 2014. Nel suo curriculum figurano le dimissioni dalla presidenza della Regione dopo la condanna a 6 anni di reclusione (ridotti a 5 in appello) per abuso e falso e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per presunte irregolarità nei bilanci del Comune di Reggio Calabria, consumate negli anni in cui era sindaco di quella città. Presenze «ingombranti», insomma. Che imbarazzano parecchi leghisti duri e puri.

Non è un caso che la pratica concernente la costruzione della rete pro **Salvini** al Sud sia stata affidata al senatore **Raffaele Volpi**. Non il leader, e nemmeno il numero due **Giancarlo Giorgetti**, ma una figura abile e non di primissimo piano cui affidare lo spinosissimo compito di selezionare il personale politico in territori ad alto rischio di infiltrazioni.

Sotto l'egida della Lega nazionale, comunque, convivono diverse sensibilità. In Sicilia vi hanno aderito centristi come **Angelo Attagulle**, figlio dello storico senatore e ministro democristiano **Gioacchino Attagulle**. L'altro parlamentare è **Carmelo Lo Monte**, un tempo vicino a **Raffaele Lombardo**, e prima ancora assessore regionale nella giunta guidata da **Totò Cuffaro**.

In Campania a guidare le truppe salviniane è la depu-

tata (ex Forza Italia) **Pina Castiello**. A Napoli, invece, il vero catalizzatore di consensi è **Gianluca Cantalamessa**, esponente della destra radicale e figlio di un eurodeputato e dirigente di lungo corso del Msi, poi An e Pdl. In Irpinia il deus ex machina è l'ex parlamentare forzista **Marco Pugliese**, in passato responsabile dei circoli di **Marcello Dell'Utri**.

Molto attivo in Molise viene segnalato **Luigi Mazzuto**, un tempo coordinatore del Pdl ed ex presidente della Provincia di Isernia. In quella piccola regione i leghisti puntano a esercitare un ruolo di primo piano soprattutto alle regionali in programma tra qualche mese. Arrivano da Alleanza nazionale gli ultimi «acquisti» del Carroccio in Abruzzo: si tratta di **Gianfranco Giullante** (è lui il nuovo coordinatore regionale del movimento), ex assessore regionale, e **Luigi D'Eramo**, con un passato nella giunta comunale a L'Aquila.

In Puglia a fare notizia è stata soprattutto l'adesione di due deputati di stretta osservanza fittiana: **Nuccio Altieri** e **Roberto Marti**. «Inseguono solo una poltrona», è stato il commento di **Raffaele Fitto**, deluso per lo strappo di quelli che fino a poco tempo fa erano considerati due suoi fedelissimi. In Regione, invece, la Lega è riuscita a «scippare» a Forza Italia il capogruppo **Andrea Caroppo**. Ma è nel Foggiano che **Salvini** sta meditando il colpaccio: convincere **Fabrizio Tatarella**, nipote di **Pinnuccio Tatarella**, l'ideologo di An, a transitare nella nuova Lega che sta prendendo forma.



Ci sono, infine, i pionieri. Come **Barbara Saltamartini** nel Lazio. Ex An, poi Ncd, ruppe con **Alfano** sull'elezione di **Sergio Mattarella** al Quirinale e aderì alla Lega quando ancora il Carroccio non veleggiava sulle percentuali odierne. E ancora in Calabria, dove il coordinatore **Domenico Furgiuele** lasciò la Destra di **Storace** per accogliere **Salvini** in quella regione tra lo scetticismo (per usare un eufemismo) di tanti. A distanza di qualche anno, molti altri stanno seguendo il suo esempio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA